

Note biografiche ed illustrative sugli autori in programma

a cura di Marco Mantovani

Nino Rota (Milano 1911 - Roma 1979)

I ballabili tratti dal film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti rappresentano l'ideale apertura di un concerto interamente dedicato all'Ottocento musicale italiano. Anche se cronologicamente si collocano al di fuori del programma, non c'è dubbio che lo spirito che ha animato Rota nel comporre queste musiche si cali perfettamente in un'estetica ottocentesca alla quale appartengono alcuni dei principali artisti di riferimento per il compositore milanese, come Rossini e Verdi; la scena del ballo, che occupa una grande parte nel film di Visconti, rappresenta poi nell'immaginario collettivo l'archetipo della festa danzante come potrebbe essersi svolta in una dimora aristocratica italiana in pieno Ottocento. Proponiamo una suite dei temi di danza utilizzati nel film in un'orchestrazione realizzata per l'occasione: tra di essi sottolineiamo la presenza di un valzer composto da Verdi, ritrovato in una libreria antiquaria dal montatore della pellicola Mario Serandrei e inserito da Rota tra le proprie musiche come tema conduttore.

Francesco Paolo Frontini (Catania 1860 - 1939)

Di questo raffinato compositore siciliano proponiamo due affascinanti composizioni pianistiche facenti parte di raccolte antologiche destinate ai giovani pianisti: in quest'occasione saranno presentate "rivestite" di una nuova interpretazione sinfonica. L'aspetto creativo-didattico rappresenta forse il settore più significativo dell'opera di Frontini, che ai principianti e ai giovani studenti di musica ha dedicato una cospicua parte della propria produzione; ma altrettanto "corposa" è la produzione del Maestro nel campo del melodramma, con numerosi lavori tra i quali spicca l'opera *Malia* (1893) su libretto di Luigi Capuana, salutata fin dal suo apparire da lusinghiero apprezzamento sia da parte del pubblico che della critica. E' doveroso concludere con un riconoscimento alla sua appassionata opera di ricerca e catalogazione operata nel campo della musica popolare siciliana, che fa di Frontini un "apripista" nel settore dell'etnomusicologia; a questo proposito è interessante ricordare che egli è autore della musica di una delle più celebri canzoni popolari in lingua siciliana: *Sciuri sciuri* (1883).

Alfredo Barbieroli (1872 - 1931)

Le notizie biografiche riguardanti questo autore sono scarse, sconosciuto risulta essere il luogo di nascita ed incerte sono anche le date di nascita e morte: quelle che riportiamo sono le più attendibili in base ai risultati a cui le più recenti ricerche sono pervenute.

Per il resto di lui sappiamo veramente poco: ci è noto il legame di parentela, anche se indiretto in quanto era cugino del padre, con il celebre direttore d'orchestra Sir John Barbieroli e sappiamo che fu attivo a Parigi come pianista e compositore; fortunatamente ci restano moltissime composizioni, prevalentemente pianistiche, tutte di splendida fattura e tutte scrupolosamente ordinate e catalogate in Francia.

Presentiamo la sua composizione forse più celebre: un raffinato valzer lento per pianoforte, qui rivisitato con i colori della tavolozza orchestrale, che fin dalla sua comparsa nel 1901 si è imposto come un piccolo "classico" nel repertorio della musica da salotto.

Luigi Arditi (Crescentino, Vercelli 1822 - Hove, Sussex 1903)

Piemontese di nascita e milanese di formazione, avendo studiato presso il Conservatorio di Milano il violino e, sotto la guida di Nicola Vaccaj, la composizione. Dopo aver intrapreso la carriera di violinista, ebbe l'opportunità di esordire a ventun anni come direttore d'orchestra; da quel momento iniziò per Arditi una fulgida carriera

direttoriale che lo portò nei teatri praticamente di tutto il mondo, mietendo trionfi da Cuba agli Stati Uniti ma soprattutto in Europa ed in particolare in Inghilterra, dove stabilì la sua residenza. Ugualmente grande fu la fama di Arditì come compositore, grazie al poderoso "corpus" di romanze da camera e di brani di danza che incontrarono grande favore presso il pubblico: in particolare *Il bacio* conobbe da subito una popolarità universale, tanto da poter essere forse considerato il più celebre valzer italiano di tutto l'Ottocento.

Il brano in programma, *L'orologio*, proviene dalla produzione vocale ma è stato trasformato dall'orchestrazione in brano solamente strumentale con il principale intento di sottolineare la squisita fattura con cui è costruita la forma, perfettamente aderente allo schema di *Scherzo*: ai due amanti protagonisti del testo si sostituiscono gli strumenti dell'orchestra che, diventando a loro volta personaggi, dialogano tra di loro con il sottofondo dell'inesorabile scorrere del tempo rimarcato dal ticchettio dell'orologio (e dall'intervento "vocale" dell'orchestra).

Riccardo Drigo (Padova 1846 - 1930)

Anche se non proveniva da una famiglia di musicisti, avendo dimostrato di possedere un notevole talento musicale ebbe la possibilità di studiare al Conservatorio di Venezia dove gli fu maestro Antonio Buzzolla, che a sua volta era stato allievo di Gaetano Donizetti. Appena diplomato Drigo si mise in luce per la grande predisposizione alla direzione d'orchestra, e per la memoria prodigiosa che gli permetteva di dirigere tutte le più importanti opere senza l'ausilio della partitura, ed intraprese giovanissimo una carriera che ebbe una svolta decisiva nel 1878 con l'incarico di dirigere all'Opera Imperiale italiana di San Pietroburgo. Da quel momento iniziò per Drigo una luminosa attività presso i teatri di San Pietroburgo che si protrasse per un cinquantennio, durante i quali acquisì grande fama di direttore e compositore soprattutto nel campo del balletto russo guadagnandosi la stima e l'amicizia di musicisti importanti come Glazunov, Ciaikoski e Fëdor Šalijapin. Da uno dei suoi balletti, *Le Réveil de Flore*, è tratto il bellissimo valzer che viene presentato oggi, il quale ci riporta idealmente all'atmosfera dei grandi balletti di Ciaikoski.

Carlo Bodro (Albiano d'Ivrea 1841 - ...)

Fu organista, compositore e attivissimo imprenditore nel campo dell'editoria musicale. Ci ha lasciato un cospicuo numero di composizioni organistiche di ottima fattura tra le quali figura questa *Polka finale*, che si ricollega nello stile alla grande musica d'opera dell'epoca con sottili richiami a Rossini e Verdi. La musica di Bodro, pensata per i grandi organi d'epoca romantica nei quali erano presenti anche registri di percussione speciali, quali campanelli e grancassa, viene rivestita da un'orchestrazione ricca di colore in cui un peso speciale è affidato agli strumenti a percussione; nel rispetto di una consuetudine "popolaresca" dell'800 diffusa soprattutto nelle feste paesane, la sezione centrale della *polka* è sostenuta dall'accompagnamento dei cucchiari musicali. Un'ultima curiosità riguarda la biografia di Carlo Bodro: agli inizi del '900 si trasferisce a Milano per aiutare il figlio Carlo Francesco ad avviarsi nell'attività editoriale e nel commercio di strumenti musicali dopodiché "esce di scena", tanto che ancora oggi non ci sono noti né il luogo né la data di morte.

Romualdo Marengo (Novi Ligure 1841 - Milano 1907)

Nonostante una cospicua produzione operistica e operettistica, Romualdo Marengo è principalmente considerato il più importante esponente del ballo italiano ottocentesco che, fortemente influenzato dalla moda allora imperante del grand-opéra, egli porta all'apice del successo. Dalla collaborazione con il coreografo Luigi Manzotti e lo scenografo Alfredo Edel prende vita una trilogia di composizioni coreografiche, tutte contrassegnate da vivo successo, nelle quali Marengo si dimostra attento osservatore del mondo contemporaneo: così in *Amor* (1886) il colossale apparato scenico richiesto

sfrutta il nuovissimo impianto a luce elettrica da poco installato al Teatro alla Scala, mentre *Sport* (1896) viene rappresentato in concomitanza con la prima edizione moderna delle Olimpiadi di Atene; ma di gran lunga più celebre è il Gran Ballo Excelsior, di cui presentiamo le due danze *La Fama* e *La Civiltà*, che venne rappresentato alla Scala nel 1881 e che conobbe da subito un colossale successo e un'ampia diffusione internazionale: attraverso la presentazione delle più recenti conquiste scientifiche vi si rappresenta l'eterno conflitto tra "antico", qui rappresentato dall'Oscurantismo, e "moderno" (la Luce e la Civiltà) con la trionfale vittoria finale del progresso.

Rodolfo Mattiozzi (Firenze 1832 - 1875)

Anche nel caso di questo autore le notizie biografiche sono alquanto carenti: nonostante siano numerose le composizioni a stampa pervenuteci, a testimonianza di un'intensa attività creativa, di lui sappiamo solamente che fu professionalmente attivo soprattutto come direttore di bande nell'area circoscritta prevalentemente al territorio toscano d'origine. Il brano pianistico che presentiamo in una inedita versione orchestrale è stato scelto per il piacevole gusto salottiero di cui è permeato, che lo inserisce nella ricca tradizione europea delle musiche che nel corso dell'Ottocento sono state dedicate al tema della caccia; per il resto la colorita orchestrazione, arricchita dall'abbondante impiego della percussione e dall'inserimento dei richiami di anatra, folaga e alzavola, intende proprio rimarcare il carattere di *polka brillante* del brano.

Ernesto Becucci (Radicondoli, Siena 1854 - Firenze 1905)

Allievo per il pianoforte di Teodulo Mabellini, fu autore di numerose composizioni in larga parte destinate al proprio strumento tra le quali spiccano in modo particolare quelle, con finalità didattica e dal carattere quasi caricaturale, rivolte ai piccoli pianisti e ai musicisti che desiderino suonare per diletto. Molti di questi brani hanno avuto larga diffusione e hanno da subito goduto di ampia popolarità internazionale e due tra i più conosciuti sono stati scelti per essere re-interpretati in una nuova veste sinfonica che punta ad arricchirli di nuovi colori e a sottolineare la forte carica dinamica che da essi scaturisce: si tratta di una *polka brillante* e di un *galop* dal marcato sapore ottocentesco dove, anche in questo caso, a farla da padrone sono gli strumenti a percussione i quali, soprattutto nel caso di *In tramway*, con la loro presenza costante descrivono pittoricamente l'andamento un po' goffo di una carrozza di tranvai trainata dai cavalli, come viene raffigurata nel disegno di copertina dell'edizione a stampa.

Ruggero Leoncavallo (Napoli 1857 - Montecatini Terme 1919)

Riteniamo superfluo soffermarci sul profilo biografico di uno degli autori di spicco della cosiddetta "Giovane scuola", autore di operette e soprattutto melodrammi tra cui spicca *Pagliacci*, certamente una delle opere italiane più amate dai pubblici di tutto il mondo. Di Leoncavallo abbiamo voluto esplorare l'aspetto meno conosciuto e guardare a quella esigua ma interessantissima produzione, intima e personale, in cui egli rivolge il proprio sguardo alla romanza da camera e al foglio d'album pianistico: in questo contesto abbiamo ritrovato un delicato valzer lento per pianoforte che già dal titolo *Valse mignonne* (in italiano può essere tradotto in "Valzer carino") rivela un piacevole gusto salottiero ed una destinazione d'uso quasi "domestica". Anche l'orchestrazione è volutamente intima e delicata e gli effetti di arpa, pianoforte e campanelli cercano di imprimere all'insieme un tocco quasi "impressionistico".

Giuseppe Verdi: "Suona la tromba" (inno popolare)

La composizione fu realizzata nel 1848, un anno dopo *Il canto degli Italiani* meglio conosciuto come *Fratelli d'Italia*: il testo di entrambi gli inni fu composto da Goffredo Mameli. Giuseppe Mazzini, genovese come Mameli e Novaro, nutriva più di una perplessità sia sulla musica di *Fratelli d'Italia*, a suo avviso poco marziale, che sul

testo poetico e decise di richiedere a Mameli il testo per un nuovo inno che avrebbe dovuto accompagnare i moti rivoluzionari in corso richiamandosi idealmente alla *Marsigliese*: immaginava insomma una sorta di *Marsigliese* "italiana".

Mameli lavorò al testo dal mese di giugno ad agosto del 1848; Mazzini lo inviò poi a Verdi, che in quel periodo si trovava a Parigi, perché lo mettesse in musica. Verdi spedì a Mazzini il lavoro finito in data 18 ottobre 1848, accompagnandolo con queste parole: *"Vi mando l'inno e, sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato di essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se non lo credete degno"*. Oltre a Verdi, nemmeno a Mazzini piaceva particolarmente il lavoro e come "inno di battaglia" continuò a preferire il precedente *Canto degli Italiani* che del resto divenne immediatamente molto popolare; così l'inno verdiano fu rapidamente dimenticato per essere riscoperto solamente in tempi recenti quando una copia a stampa dello spartito tornò alla luce nella biblioteca del Conservatorio di Milano. Sulla base di quell'esemplare ho ricavato la versione per coro maschile e orchestra che presentiamo quest'oggi.

Gli esecutori

Orchestra "Antiqua Estensis"

L'Ensemble "Antiqua Estensis" formatosi nel 2009 a Ferrara, svolge attività artistica musicale prediligendo repertori che vanno dal Barocco al Classicismo; è composto in massima parte da musicisti ferraresi provenienti dal Conservatorio "G. Frescobaldi" già inseriti con successo nell'attività professionale. Svolge intensa attività ed è presente in importanti rassegne concertistiche su tutto il territorio nazionale. Con grande entusiasmo e disponibilità l'ensemble ha aderito al presente progetto ampliando i propri orizzonti artistici dimostrando una grande duttilità nell'affrontare questo tipo di musiche che esulano dal proprio repertorio abituale

Coro Catinaccio

Giovane perché nato nel 2019 dalla fusione di due cori, affonda però le sue radici nella coralità dell'Alto Adige; i due cori di partenza, il Coro Laurino è stato infatti fondato nel 1957 ed il Coro Castel Flavon nel 1968.

Attivo nel recupero e nella diffusione di canti popolari regionali di interesse storico, non ha però esitato ad affrontare la sfida di esibirsi con un' orchestra in brani non di ambito popolare. Contribuisce a mantenere in vita una realtà musicale e poetica di grande importanza.

Coro Lunigiana

Nato nel 1972, ha avuto esperienze corali importanti sia in Italia che all'estero. Ha tenuto concerti e ha partecipato ad importanti manifestazioni internazionali in tutta l'Europa dalla Russia al Portogallo, dalla Germania alla Grecia e a Malta. E' stato fra i fondatori dell'Associazione Cori della Toscana. Ha inciso dischi RCA e Fonit Cetra e, nel suo 46° anno il CD "46 anni di amicizia". E' stato anticipatore delle attuali politiche di gemellaggio fra i Paesi d'Europa. E' da alcuni anni impegnato in progetti di solidarietà patrocinati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Sovrano Militare Ordine di Malta, dalla Presidenza della Giunta Regionale della Toscana, dal Rotary e dal Lions Club. Il primo di questi è stato realizzato a favore del reparto pediatrico per i problemi di Chernobyl dell'ospedale di Leopoli (Ucraina) e per questo è stato insignito dell'ordine di San Giorgio ed è membro onorario della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina.